



#soslupo

IL DECALOGO 'ANTIBUFALE' DEL WWF SUL LUPO

10 BUONI MOTIVI PER DIRE NO AGLI ABBATTIMENTI

Le obiezioni tecnico-scientifiche del WWF al nuovo Piano di gestione

C'è sicuramente bisogno di un nuovo piano per la conservazione e la gestione del Lupo ma la definizione dei criteri per la concessione delle deroghe sugli abbattimenti è una forzatura che ci porta lontano rispetto a quanto prevede la direttiva Habitat europea. Questa scelta è destinata ad acuire il conflitto tra allevatori e altre realtà produttive locali con il lupo e con ampie fasce della società civile.

Ecco i 10 motivi principali per dire NO.

1) CARENZA DI CONOSCENZE

Il Piano distingue in modo arbitrario una sottopopolazione appenninica e una alpina quando una è frutto dell'altra; al momento **non** ci sono conoscenze sufficienti sul numero di esemplari e la loro reale distribuzione che possano 'sdoganare' la deroga alle normative di tutela del lupo autorizzando gli abbattimenti. Non c'è neppure la prova di uno stato di conservazione favorevole della specie che giustifichi una scelta così drastica.

2) MANCANO DATI SUL LUPO APPENNINICO

Si vuole applicare l'abbattimento sulla popolazione appenninica giustificando la scelta con la 'condizione favorevole' di questa sottopopolazione; la valutazione deriva però da un insieme di conoscenze **non** comparabili con quelle alpine e frutto di un modello predittivo e **non** da censimenti standardizzati e pluriennali. Non esistono nemmeno dati attendibili sull'effettiva incidenza del bracconaggio.

3) LA SPECIE ANCORA VULNERARIBILE SULLE ALPI

La sottopopolazione alpina è, al contrario, conosciuta in modo abbastanza approfondito e sappiamo che essa **non** si trova in un favorevole stato di conservazione. In particolare sulle Alpi centro-orientali la specie è tuttora ragionevolmente da considerarsi **vulnerabile e con dinamiche di colonizzazione tutt'ora in atto**.

4) PIANI DI PREVENZIONE: CHIL'HA VISTI?

Adeguati piani di prevenzione dei danni da predatori **non** sono stati finora né predisposti né implementati in molte Regioni. Ci sono stati risultati ottimi, invece, laddove sono stati realmente messi in opera interventi di riduzione dei conflitti e protezione del bestiame.

5) DANNI DAL LUPO?

I danni dovuti ai grandi carnivori costituiscono certamente un problema serio per gli allevatori, ma **non** sono tra i principali problemi della zootecnia italiana, come ammesso dagli stessi addetti ai lavori.

6) ITALIANI DALLA PARTE DEL LUPO

Sondaggi e raccolte firme mostrano come la stragrande maggioranza dei cittadini italiani sia **nettamente contraria** agli abbattimenti legali.

7) **IL PARADOSSO DEGLI ABBATTIMENTI**

Uccidere individui di lupo sperando di contenere i danni agli allevamenti è una chimera: una ricca bibliografia scientifica internazionale mostra che questa pratica produce in molti casi un effetto contrario e sicuramente indesiderato per chi svolge attività di pastorizia. Molti studi dimostrano infatti che il numero dei danni **è aumentato**, per motivazioni legate all'etologia della specie. Sta accadendo ad esempio in Francia dove 5 anni fa si era deciso di applicare queste deroghe, e tale scelta si sta dimostrando inefficace, oppure in Slovenia, paese che vede le quote di abbattimento in costante diminuzione ogni anno a favore di strategie di prevenzione non letali.

8) **OBIETTIVO: TENIAMOLI INSIEME**

Gli esperti dicono che i branchi di lupi stabili e strutturati tendono a nutrirsi prevalentemente di Ungulati selvatici (soprattutto cinghiale e capriolo), mentre gli individui singoli tendono a preferire gli animali domestici. Ogni attività di selezione e abbattimento tende a **destrutturare i branchi** con il risultato contrario a quello sperato: i lupi si disperdono sul territorio e aumentano così la pressione sugli animali domestici.

9) **ESPERIENZA FALLIMENTARE**

Anche la bibliografia legata alle scienze sociali mostra come la concessione di abbattimenti **non** abbia portato alla diminuzione del conflitto, anzi, in diversi casi ha portato all'acuirsi delle proteste e degli scontri sociali.

10) **UNA FORZATURA EVIDENTE**

La parte del Piano che ipotizza gli abbattimenti è frutto di un'interpretazione delle attuali conoscenze, delle esperienze e della legislazione vigente che fa prevalere le pressioni delle componenti più retrograde di alcune categorie sul volere dei più, sulle evidenze scientifiche e sui principi di tutela nazionali e comunitari e **non** garantisce alcuna difesa efficace nemmeno per allevatori e pastori.